

poteva essere privato ad arbitrio (*Supplem. ad glossarium Cangianum. Parisiis 1766. lit. F.*)  
Il Bergantini *AB.* invece di *OB.*

167

̄S. VIRI . EGREGII . ET COMMENDABILIS . ̄S .  
DANIELIS . SCRIBE . AD OFFICIUM . X . OFFI-  
CIORVM . AC SVOR . | HEREDVM . ATQ . DE-  
SCENDENTIVM . VIVENS . FECIT . ANO . |  
M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XXXVII . XVII . NOVEMBRIS .

DANIELE . Ho studiato per iscoprire a quale ufficio fosse egli cancelliere, o notajo, o segretario. Credetti dapprima che il *X. OFFICIORVM* significar volesse il magistrato de' dieci savii sopra le decime, e che Daniele ne fosse uno degli scrivani, cioè coloro che tengono la scrittura ne' quaderni e libri di conti. Ma questo fu istituito molto dopo il 1447. època che presenta la epigrafe, e non ricevette forma stabile che nel 1477, come scrive il Sandi (*Vol. IV. p. 728.*) Cosicchè se non c'è errore nell'anno dell'iscrizione non può intendersi de' dieci savii. Piuttosto sospetterei che vi fosse sbaglio nella voce *OFFICIORVM* e che dovesse leggersi *VIORVM*, e allora potrebbesi dire che Daniele fosse de' segretarii del consiglio de' dieci. L'epitaffio trogo da' soliti Palfero e Bergantini.

168

̄S . SPECTABILIS . ET . GENEROSI . DNI .  
ASTEXANI . | DE . SCARAMILLIS . QVI .  
OBIIT . DIE . XVI . AVGVSTI | ANNO DOMI-  
NI . M<sup>o</sup>CCCLIII . ET SVOR . HEREDV .

ASTESANO SCARAMELLA. Nulla più dell'iscrizione so dire. Di questa famiglia ch'era dell'ordine dei segretarii vedremo memorie in altre parti. Ebbe ella un Alvise nel 1504 e 1507 priore del convento e che fu due volte vicario generale (*Cornaro T. II. p. 66.*). L'epigrafe del Palf. e Berg.

169

HOC SEPVLCRVM EST ̄S LEONELI | TREVI-  
SANO D VENETHIS ET OMNIUM | SVOR . HE-  
REDV IN QVO IACET EIVS FILIVS DNICVS  
Q . DECESSIT 1454 | DIE VLTIMO MESIS AV-  
GVSTI .

LEONELLO TRIVISANO, o TREVISANO. Se Leonello è qui detto invece che Leonardo, potrebbe essere figliuolo di Domenico q. Giov. (*Alberi Cappellari*); il qual Leonardo, secondo che narra il Sabellico, nel 1400 essendo capitano di sei galee ricche di merci straniere si ruppe nell'arcipelago con quattro di esse (*Deca II. Lib. VIII. p. 444*). Gli alberi Barbaro lo fanno figliuolo di Vito q. Paolo. Ma non apparisce che avesse quel DOMENICO figliuolo ch'è nell'epigrafe tratta da' soliti mss. Palf. e Berg.

170

MCCCCLXXXVII . DIE . I . MARTII . SEPVL |  
̄S . TOMADI TALVTI DE LVCA C . V . DE 9FI-  
NIO | SCE SOFIE . ET SVOR . ERDVM

TOMMASO TALUTI. Così ha il ms. Palferiano e il Bergantini. Ma il marehese Cesare Lucchesini da me sovraccennato crede debba leggersi *TALENTI* famiglia nota di Lucca.

171

D . IVSTINA . TINTO . R . Q . D . NICOLAI |  
PRO . SE . SVRQVE . HEREDVM | OBIIT . DIE  
XXVII . MADII | MCCCCLXXXVII .

TINTO, famiglia delle più antiche venete, un ramo della quale era del maggior consiglio, e si estinse nel 1417. Del ramo cittadino è il qui ricordato NICOLÒ che fu figliuolo di Domenico q. Franceschino. Nicolò fu avo di quel Nicolò Tinto figlio di Cattarino, medico e scrittore del secolo XVI, il quale diede alla luce purgato e corretto il libro: *Marci Antonii Zimarae philosophi consummatissimi tabula dilucidationum in dictis Aristotelis et Averrois. Venetiis apud Iuntas 1562.* formante il vol. XI. delle opere di Aristotile col comm. di Averroè. Noi veniamo di ciò in cognizione non perchè vi sia il nome del Tinto, ma da una poetica composizione ms. di Luigi Luisini medico, di cui ragiona il Liruti (*de' Letter. Friul. T. II. p. 149*), in lode dell'opera del Tinto, diretta a Costantino Suriano. Il Luisini parimenti lodò il nostro Tinto per certe *Lucubrationes editas 1574*, che non so su cosa s'aggirino, ed ha anche versi scritti nel 1567 in *Nicolaum Tintum Venetum medicum diutissime aegrotantem*. Nell'istromento di deputazione di Federico Badoer ossia fondazione ed ordine dell'Accademia Veneziana (*opuscolo della collezione Aldina rarissi-*